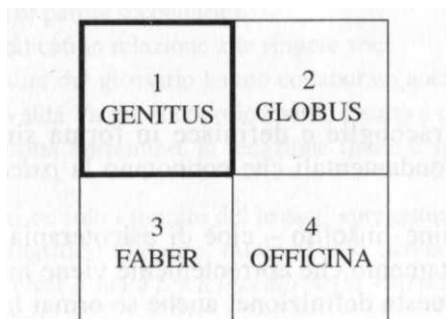


Psicosocioanalisi

(tratto da introduzione di Luigi Pagliarani al "Glossario di psicoterapia progettuale" – Guerini 1990 Milano)

Teoria, metodo, tecnica fondati sulla costante attenzione verso il nesso interagente individuo-coppia-società. Una chiara, schematica definizione della psicosocioanalisi è data dalla figura seguente: dove le quattro caselle indicano:



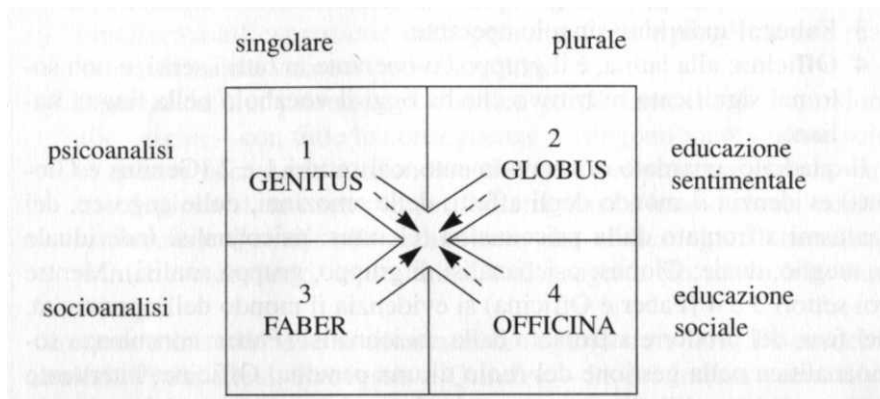
1. **Genitus:** la condizione di figlio, di generato, messo o venuto al mondo (condizione che ci rende tutti uguali e nello stesso tempo vede ognuno come un unico; il riquadro è evidenziato, rispetto agli altri tre, perché da questa condizione originaria dipende tutto il resto e per tutta la vita).
2. **Globus:** il gruppo, di ogni dimensione e natura.
3. **Faber:** l'individuo singolo operante.
4. **Officina:** alla latina, è il gruppo co-operante in tutti i sensi, e non solo nel significato restrittivo che ha oggi il vocabolo nella lingua italiana.

Il quadrato, guardato orizzontalmente, coi settori 1 e 2 (Genitus e Globus) evidenzia il mondo degli affetti, delle emozioni, delle angosce, dei fantasmi affrontato dalla psicoanalisi (Genitus: psicoanalisi individuale o, meglio, duale; Globus: psicoanalisi di gruppo, gruppo analisi). Mentre coi settori 3 e 4 (Faber e Officina) si evidenzia il mondo dell'operatività, del fare, del produrre affrontato dalla socioanalisi (Faber: consulenza socioanalitica nella gestione del ruolo di una persona; Officina: intervento socioanalitico nell'istituzione secondo l'accezione più larga del termine).

Guardato verticalmente, il quadrato coi settori 1 e 3 evidenzia il mondo al singolare, dell'individuo, mentre coi settori 2 e 4 il mondo al plurale, della società. Stando alle persone del verbo, 1 e 3 riguardano Io, Tu, Egli; 2 e 4 Noi, Voi, Loro.

La figura, vista staticamente, si presenta come una gabbia. Ogni casella è chiusa e ferma. Il trattamento psicosocioanalitico consiste nell'aprire i settori, nell'inserire una porta (da aprire o da chiudere) nella «parete», introducendo dinamismo tra questi spazi col risultato di espandere la vita -affettiva e operativa - della persona e del gruppo (istituzione, società, cultura vigente), superando i vissuti e le resistenze (**Tara**) che appesantiscono la situazione attuale (**Lordo**), in modo che venga gestita secondo la sua realtà effettiva (**Netto**). Esempio: una cattiva gestione del ruolo da parte di Faber viene sanata e restituita a una efficace e realistica funzionalità in virtù di un'esplorazione - lunga o breve, comunque **Brevior**, più breve, la più breve possibile - in Genitus; idem per Officina, invitata a esplorarsi in Globus.

L'efficacia - e la necessità - di un tale approccio si può apprezzare considerando una situazione di lavoro istituzionale - Officina - in cui il numero dei membri, addestrati e allenati a interrogarsi dal vertice di Genitus ogni qualvolta vivano difficoltà in Faber, sia piuttosto alto. Una situazione sterile, per non dire catastrofica, al contrario si ha quando i membri di Officina abitano le situazioni di crisi sotto il peso delle tare individuali e gruppali, dove i fantasmi de-reali aggravano e sporcano (lordo) insopportabilmente i problemi di lavoro e di relazione. In sintesi, la figura - dinamicamente trasformata - diventa la seguente:



dove i vettori segnalano l'andirivieni nel tempo tra uno spazio e l'altro, a seconda del processo in corso. Degno di nota è che tale approccio rifonda la connessione dei due verbi «amare» e «lavorare» ritenuti capitali dal primo Freud, ma poi scissi al punto che la letteratura psicoanalitica sul lavoro - antecedente a Jaques - è insignificante; indicativa - e legittimante - è altresì la circostanza che vede l'ultimo Bion - tornato a pensare e a indagare sui gruppi e sul potere - formulare la necessità di una psicosocioanalisi (sic!). Questa convergenza tra scuola inglese e scuola italiana risulta ulteriormente avvalorata dagli approdi cui è pervenuta autonomamente la scuola neo-latina (Pichon-Rivière in *La teoria del vincolo* era arrivato a operare simultaneamente - andando oltre Freud e la Klein - su tre dimensioni d'indagine terapeutica: l'indagine dell'individuo, del gruppo e dell'istituzione-società). Centrali nell'elaborazione psicosocioanalitica sono:

- la diagnosi situazionale sui livelli del **Dichiarato, Presunto, Effettivo, Auspicabile** (distinto in **Richiesto e Consentito**); cui si può aggiungere il livello **Storico**
- i rapporti strutturali tra **Obiettivo, Risorse** (umane e materiali), **Bisogni, Desideri**
- la coerenza interna tra sistema **Decisionale** e sistema **Esecutivo**
- l'evidenziazione delle **Dislocazioni** nel quotidiano presente (**Transfert** perenne, quasi sempre inconscio)
- l'approdo alla relazione di **Rispecchiamento**, in connessione con la pratica dell'analisi del **Controtransfert** personale e istituzionale
- la vigile distinzione dei tipi di relazione (**Simbiotica, Conviviale, Parassitaria**) e dei livelli di relazione (**Casuale, Contrattuale, Intimo**)
- l'armonica compenetrazione di **Personale, Privato, Pubblico** (contro la loro confusione)
- la differenza tra **Resistenza** e **Desistenza**
- la fondazione di una corretta **Consecutio Temporum**
- la stimolazione dell'**Ibridazione** al di là del **Transfert** e del **Controtransfert**
- l'esercizio della **Capacità negativa**, insieme con la sofferenza (opposta all'insofferenza) dell'**Angoscia della bellezza** all'interno della dinamica conflittuale di **Difetto fondamentale** e **Bello fondamentale**.
- l'addestramento a distinguere l'avvento delle buone e delle cattive forme di esercizio del potere, simultaneamente attive (così come il desiderio di libertà convivente col bisogno di dipendere, degeneranti in solitudine e schiavitù angoscianti: **Simbiotismo**). A tale proposito risulta di grande utilità - pari alla semplicità dell'enunciato - l'individuazione da parte di Bion della buona e della cattiva forma di esercizio del potere (rispettivamente caratterizzate da 1) coerenza, integrazione, globalità 2) monopolio, esclusione).

Il tutto è condensato nell'acrostico di **ARIELE** (analisi, realtà, immaginazione, emozione, legge, estetica) e nel primato della **Puercultura** (sapendo che «puer» significa bambino, figlio ma anche paggio, schiavo).